



iRS - indipendentzia Repùbrica de Sardigna
INDIPENDENTISTAS

Mahatma Gandhi

Mohandas Karamchand Gandhi, detto Mahatma (grande anima), nasce nel 1869 a Porbandar nell'Ovest dell'India. Fin dal 1894 si impegna in difesa delle minoranze indiane in Sudafrica e, tornato in India, con il sostegno del Partito del Congresso, guida campagne di disobbedienza civile di massa (satyagraha) alle leggi britanniche.

Gandhi è il fautore della dottrina della nonviolenza ed è riconosciuto come *Padre della Nazione* poichè principale artefice dell'indipendenza indiana proclamata il 15 agosto del 1947. Nel 1948 è stato ucciso da un fanatico indù.

Parole e testi di Gandhi

La violenza è cedere alla debolezza umana. La violenza non può arrecare alcun bene, ma solo danno infinito.

La nonviolenza è il massimo del coraggio. È una forma di consapevole dominio del proprio desiderio di vendetta. Il desiderio di vendetta nasce dalla paura del pericolo immaginario o reale. Un uomo che non tema nessuno sulla terra considererebbe troppo fastidioso anche il solo esprimere collera, contro chi cercasse vanamente di ferirlo. Il sole non si vendica contro i bimbi che gli lanciano la polvere. Nell'atto essi non danneggiano che se stessi.

La nonviolenza non significa emancipazione dalla paura, ma scoperta dei mezzi per combattere le cause della paura.

Cerco di spuntare interamente il filo della spada del tiranno, non opponendogli un'arma ancora più affilata, ma deludendo la sua aspettativa che io gli opponga resistenza fisica. La resistenza dell'anima che offrirei al posto di quella fisica lo sconcerterebbe.

Un piccolo stuolo di spiriti determinati, accesi da una fede insopprimibile nella propria missione, può alterare il corso della storia.

Il conseguimento della libertà, sia essa quella di una persona, di una nazione o del mondo intero, è direttamente proporzionale al conseguimento della nonviolenza da parte di ciascuno.

La nonviolenza non è un vestito che possiamo mettere e togliere quando ci pare. Essa abita nel cuore, e deve essere una parte inscindibile del nostro essere.

Il potere a disposizione della persona nonviolenta è sempre maggiore di quello su cui avrebbe potuto fare assegnamento se fosse stata violenta.

Non esiste sconfitta nella nonviolenza.

Una rivoluzione nonviolenta non è un programma per la presa del potere. È un programma per una trasformazione dei rapporti, che si conclude con un trasferimento pacifico del potere.

Nella nonviolenza le masse dispongono di un'arma che permette anche a un bambino, a una donna o a un vecchio decrepito di opporsi con successo al governo più potente. Se il tuo spirito è forte, la semplice mancanza di forza fisica cessa di essere uno svantaggio.

Il primo principio dell'azione nonviolenta è la non collaborazione con tutto ciò che è umiliante.

Dobbiamo parlare chiaro e sostenere con forza le nostre convinzioni.

L'indipendenza che sogno dovrebbe essere un'indipendenza politica, economica e morale. Indipendenza "politica" significa l'eliminazione del controllo dell'esercito britannico. "Economica" significa l'emancipazione totale dal capitale e dai capitalisti britannici e dai loro corrispondenti indiani. "Morale" significa la libertà dalle forze di difesa armate.

L'umanità può uscire dalla violenza solo attraverso la nonviolenza. L'odio può essere vinto solo dall'amore. Ricambiare l'odio con l'odio serve solo ad allargarlo e approfondirlo.

La difesa nonviolenta non conosce né accetta la sconfitta in alcuna fase del suo percorso. Perciò una nazione o un gruppo che abbiano scelto la nonviolenza come loro politica inappellabile non possono essere schiavizzati nemmeno con la bomba atomica.

L'uomo o la donna nonviolenti dovrebbero essere pronti a morire senza ritorsione, rabbia o malanimo, dell'autodifesa o nella difesa dell'onore delle loro compagne. Questa è la più alta forma di coraggio.

La vigliaccheria è una forma di impotenza persino maggiore della violenza. Il vigliacco desidera la vendetta ma ha paura di morire, e fa affidamento sugli altri perché si assumano loro il compito della sua difesa. Il vigliacco non è un uomo. Non merita di appartenere alla società umana.

Il popolo dell'Europa si condanna a morte sicura se non cessa di essere violento.